

Roberto Monteforte

LO STATO in chiesa

ROMA Solo ieri è stato possibile conoscere il testo dell'Intesa siglata mercoledì dal ministro dell'Istruzione, della Ricerca e della Università, Letizia Moratti, e dal presidente della Conferenza episcopale italiana, cardinale Camillo Ruini sugli «obiettivi specifici di apprendimento» che saranno inseriti nelle «Indicazioni nazionali per i piani personalizzati nella scuola secondaria di primo grado».

All'atto della firma del documento, che per essere operativo dovrà essere oggetto di un apposito decreto del Presidente della Repubblica pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, vi è stato tanto spazio ai commenti e alle considerazioni del ministro Moratti e del cardinale Ruini, ma un forte riserbo ha circondato le tre paginette - la prima di presentazione, le altre due sui contenuti - con le quali la Chiesa italiana e il ministero dell'Istruzione hanno indicato ciò che alla luce della riforma scolastica deve essere insegnato nell'ora di religione agli studenti delle scuole secondarie inferiori, le vecchie medie.

Ma vediamo questi contenuti. Intanto la forma, estremamente sintetica. È l'effetto della riforma Moratti, viene spiegato. Così, come per le altre materie di studio da viale Trastevere non vengono più indicazioni analitiche, come prevedevano i vecchi programmi, ma «Indicazioni nazionali» sintetiche. Adesso anche per l'ora di religione Cei e Miur hanno fissato in modo stringato quali debbano essere gli «obiettivi specifici di apprendimento», cioè quale debba essere il patrimonio di conoscenze che lo studente delle medie deve acquisire attraverso questo insegnamento. Non solo, ma anche le «abilità», cioè le possibilità di applicare ed utilizzare criticamente questi insegnamenti. Non dovrebbe essere un insegnamento catechistico, ma di insegnamento della religione cattolica si tratta.

Tra le «conoscenze» irrinunciabili Cei e Miur al primo punto per le classi prima e seconda indicano la «ricerca umana e la rivelazione di Dio nella storia: il Cristianesimo a confronto con l'Ebraismo e con le altre religioni». Quindi, il percorso di ap-

Mercoledì l'annuncio, ieri siamo entrati in possesso del testo dell'accordo siglato dal ministro dell'Istruzione e la Conferenza episcopale. Un'intesa criticata dai migliori pedagogisti cattolici

Un documento stringatissimo, nello spirito della riforma. Tra le conoscenze irrinunciabili «la ricerca umana e la rivelazione di Dio nella storia» nonché lo «studio dei sacramenti» e delle Beatitudini

1

Per le classi Prima e Seconda della scuola secondaria di primo grado le conoscenze dovrebbero comprendere un tema quale «la Chiesa, generata dallo Spirito Santo, realtà universale e locale, comunità di fratelli, edificata da carismi e ministeri».

2

Per la Terza le indicazioni comprendono, tra le conoscenze da acquisire, «la fede, alleanza tra Dio e l'uomo, vocazione e progetto di vita», ma anche «il cristianesimo e il pluralismo religioso». Grande attenzione, in tutte le classi, allo studio dell'Ebraismo e dell'Islam.

3

Tra le «abilità» da conseguire, sempre in Terza, la capacità di «riconoscere le dimensioni fondamentali dell'esperienza di fede di alcuni personaggi biblici», nonché «individuare l'originalità della speranza cristiana rispetto alla proposta di altre visioni religiose».

L'ora di religione minuto per minuto

Ecco i contenuti dell'intesa Moratti-Ruini per le medie, dallo «studio dei sacramenti» al tema delle Beatitudini



Foto di Andrea Sabbadini

Associazione docenti cattolici

Il prof Alberto Giannino: «I ragazzi non ci seguono più»

ROMA «Il fallimento dell'ora di religione è sotto gli occhi di tutti. Dobbiamo porvi rimedio. E in fretta. Altrimenti tra qualche anno, a Milano, scomparirà definitivamente dai curricula scolastici». Nel capoluogo lombardo sono sempre di più gli studenti che si avvalgono della facoltà di non frequentare l'ora di religione. Su 50 mila iscritti alle superiori, ben 26 mila hanno optato per una scelta alternativa. Numeri elevati. Che si impongono, raggiungendo i 56 mila, se si conteggiano anche i licei e gli istituti dell'interland. Se è vero che la società odierna propone un fermo immagine sul benessere e sul consumo «non è altrettanto vero che i ragazzi sono indifferenti a Dio o gli sono contro. La loro è semplicemente una ricer-

ca e noi dobbiamo aiutarli. Dobbiamo entrare in classe e trasmettere una cultura religiosa. Coinvolgendoli. Poiché anche gli italiani come i loro coetanei europei e quelli medio orientali conoscano i fondamenti della loro religione». Lo sostiene il presidente dell'associazione nazionale docenti cattolici, Alberto Giannino. «Da dieci anni assistiamo inermi al diffondersi di questo trend negativo. Senza interrogarci sul perché i «piccoli» milanesi preferiscano due chiacchiere al McDonald's invece di porsi domande fondamentali sulla vita. L'errore parte dalla scuola dell'infanzia. C'è chi si chiede perché a tre anni non sanno ancora farsi il segno della croce, ma se su 21 mila alunni iscritti alle «comunali» sono state reclutate solo 29 specialiste, come lo si può pretendere? Il cardinale Tettamanzi dovrebbe convocare un sinodo straordinario e stringere la mano a questi ragazzi perché non siano privati di queste conoscenze». L'abbandono delle aule dall'ora di religione è direttamente proporzionale al crescere dell'età. Nel passaggio dalla scuola secondaria di I° grado a quella di II° grado si perdono oltre il 20% degli allievi. **ch.m.**

Il senatore della Margherita, figura storica del cattolicesimo democratico

Monticone: «Il governo? È più papista del Papa...»

ROMA «La Moratti e il governo? Sono più papisti del Papa», commenta il senatore della Margherita Alberto Monticone, figura storica del cattolicesimo democratico. Il senatore stigmatizza il tentativo della Moratti di strumentalizzare l'appoggio della Cei sull'insegnamento dell'ora di religione.

L'esecutivo va oltre il Concordato dell'84 e oltre lo stesso atteggiamento di gran parte dell'episcopato italiano

La Moratti cerca di strumentalizzarli?

«Non vi è un fatto di cedevolezza ai vescovi, ma di utilizzo di espressioni e indicazioni della Cei»

che poi, è bene precisare, non vanno direttamente ad interferire sulla scuola. Dovrebbero passare attraverso quei cristiani che operano nella scuola a vario titolo e che,

nel rispetto dell'autonomia e della laicità della scuola, cercano di farla valere attraverso la loro testimonianza civile. Più che un cedimento del ministro alla Chiesa vedo l'affermazione che le aspirazioni e i desideri del mondo cattolico sono pienamente sviluppati da questo governo. Andando anche oltre a quello che è una corretta interpretazione del Concordato dell'84 e dello stesso atteggiamento di gran parte dell'episcopato italiano. I nostri governanti si fanno belli nel sostenere la Chiesa, quando poi nella realtà la tanto enfatizzata antropologia cristiana è in verità qualche cosa di superficiale nell'opera di questo governo, di estraneo alla realtà educativa».

Non sarà che Moratti si affanna a cercare un rapporto diretto con i vertici della Chiesa?

«C'è il salto della mediazione laica. Nel corpo insegnante c'è un numero non irrilevante di docenti cattolici che democraticamente testimoniano da laici cristia-

ni il loro modo di operare per la costruzione dell'educazione dei ragazzi e della scuola, indipendentemente dalle attese di una parte o dell'altra. Quest'opera di mediazione è trascurata dal governo».

L'ora di religione non è un servizio insufficiente in una società sempre più multietnica e multireligiosa?

«Il problema esiste. Ci sono tanti studi anche di parte cattolica su questo punto. Quello veramente significativo sono i contenuti ed i metodi di questo insegnamento. Vi sono manuali scritti da persone di grande valore e apertura democratica che forniscono quella base di antropologia cristiana che è osservatrice delle differenze e della necessità di aprirsi al rapporto multietnico. Bisogna riferirsi all'insegnamento del Papa sulla pace, sulla coesistenza, sulla cooperazione multireligiosa che è molto chiaro».

Ma la scelta degli insegnanti la fanno i vescovi che invitano a contrastare il relativismo imperante.

«È il tema della mediazione incarnata dai docenti e non solo di religione, attenti alla definizione di valori comuni e dalla comunità scolastica nel suo complesso. L'autonomia dovrebbe essere il luogo della grande mediazione. Contrastare la secolarizzazione è uno scopo della Chiesa e di ogni cristiano, ma non la si compie come se fosse una guerra. Questa è la risposta ad un tempo laica e cristiana, questa è la lezione della grande tradizione della cultura civile del cattolicesimo democratico». **r.m.**

La deputata Ds: «Il ministro Moratti porta indietro le lancette della storia»

Alba Sasso: «Stanno distruggendo l'autonomia culturale della scuola»

ROMA «Il problema non è religione sì, religione no» esordisce Alba Sasso, parlamentare Ds e per anni presidente del Cidi (Centro iniziativa democratica insegnanti). «La scuola pubblica deve essere aperta a tutte le religioni - aggiunge - deve essere pronta a valorizzare le differenze, a integrare le culture. La presa di posizione della Moratti va contro un processo che la scuola italiana sta portando avanti da tempo. Un dato è certo: sul terreno dell'accoglienza, dell'integrazione e del dialogo tra le culture la scuola è più avanti rispetto alle politiche di viale Trastevere. E quando il ministro afferma di porre: "l'antropologia cristia-

Il problema non è religione sì, religione no: la scuola ha da tempo intrapreso un percorso che il ministro sta negando

grazione e del dialogo tra le culture la scuola è più avanti rispetto alle politiche di viale Trastevere. E quando il ministro afferma di porre: "l'antropologia cristia-

na a fondamento dell'istruzione», riporta la scuola indietro. Perché mette in discussione la scuola come luogo del sapere condiviso, come luogo di una formazione e di un'etica pubblica che rispetta le scelte personali di ognuno. Così si va verso una privatizzazione del sapere. Ed è questa la cosa che più mi lascia perplessa: consegnare la scuola a poteri altri e non alla sua autonomia culturale, alla sua libertà di insegnamento e di proposta culturale, di individuazione di percorsi».

La Moratti ha fatto sua l'antropologia cristiana, ma un ministro della Repubblica non dovrebbe richiamare i valori della Costituzione?

«Per la Costituzione non ci sono differenze di cultura, razza e religione. Non ci possono essere discriminazioni. Questo ministro fa le sue scelte: ha affidato la presidenza del comitato per la deontologia professionale al cardinale Ersilio To-

prendimento prevede la presentazione della Bibbia, «documento storico-culturale e parola di Dio». Quindi si passa a all'«identità storica di Gesù» e «al riconoscimento di Lui come figlio di Dio». Il quarto obiettivo è «la preghiera al Padre nella vita di Gesù e nell'esperienza». Si passa quindi ad indicare come «la persona e la vita di Gesù sono stati rappresentati nella cultura e nell'arte medioevale e moderna in Italia e in Europa». Poi il tema è proprio l'«opera di Gesù, la sua morte e risurrezione e la missione della Chiesa nel mondo». Altro punto indicato come irrinunciabile è la conoscenza dei sacramenti della realtà e della funzione della Chiesa cattolica.

Per gli studenti delle «terze» gli «obiettivi» si fanno più impegnativi. Viene indicato il difficile tema della fede e del rapporto tra fede e scienza, «come letture distinte ma non conflittuali dell'uomo e del mondo». In tempi di società multietnica non poteva mancare «il cristianesimo e il pluralismo religioso», e l'insegnamento di Gesù come «vita e verità per l'umanità».

Quindi «Il Decalogo» e la novità rappresentata dal «comandamento nuovo di Gesù» e il tema «delle beatitudini» per i cristiani». Si passa a «Gesù e la Chiesa nella cultura e nell'arte contemporanea». L'ultimo punto indicato è quello «della vita e della morte nella visione della fede cristiana e nelle altre religioni». Questo insieme di conoscenze deve poter consentire agli studenti approfondimenti e confronti in particolare con le altre confessioni del Libro, l'Ebraismo e l'Islam.

Non vi sono grandi novità. Quello che cambia è la metodologia dell'insegnamento che si fa più interdisciplinare e che invita gli studenti ad indicare i contenuti specifici, nel mondo di oggi oltre che nella storia, del messaggio cristiano dal tema della pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, del dialogo. Il confronto interreligioso e interculturale resta posto dal punto di vista «cattolico». Si tratta, infatti, dell'ora di religione cattolica. La scuola italiana non prevede altro. Malgrado siano sempre più numerosi gli studenti di altre culture e sensibilità, non è previsto un insegnamento di storia delle religioni.

nini; ha messo in ruolo i docenti di religione e poi non ha vigilato sulle scuole paritarie. Sono dati preoccupanti».

Eppure con il cardinale Ruini il ministro Moratti invoca la formazione di una cultura comunitaria nella scuola...

«Sì, ma a prescindere dalla comunità reale che oggi la scuola esprime con i suoi docenti, gli studenti, i genitori, le realtà del territorio. La scuola è più avanti rispetto al percorso indicato dalla Moratti e alle sue chiusure».

Come si spiega questa linea di viale Trastevere: debolezza culturale o tentativo di guadagnarsi l'appoggio politico della Chiesa?

«Sono presenti tutte e due: esprime debolezza culturale ed anche logica di scambio. Questa uscita del ministro Moratti mi sembra esprimere la stessa matrice culturale della sua decisione di togliere l'Evoluzionismo dalle Indicazioni nazionali, che di fatto sostituiscono i vecchi programmi scolastici. Ora fa sua l'antropologia cristiana. Ma la scuola deve essere diretta dalla Chiesa o è ancora scuola della Repubblica? Nella scuola pubblica ci deve essere il rispetto di tutte le religioni, di tutte le culture, di tutte le convenzioni, di tutte le idee e questo proprio perché è scuola pubblica. È dall'incontro di tutto questo che si forma un'etica pubblica. Altrimenti siamo allo Stato etico che impone una visione del mondo».

r.m.

mobbing

di Antonella Marrone

«Il mobbing è un attacco, non è un conflitto. È probabilmente questo il motivo per cui, nel dare un nome al fenomeno, si sono ispirati agli animali di Lorenz. Quello che resta, dunque, sono ferite. Ferite alla dignità dei lavoratori e delle lavoratrici. Alla dignità umana. Ci possono ridare anche tanti soldi per «riparare» il danno: biologico, patrimoniale, professionale, esistenziale. Ma se non viene risanata quella ferita, sarà difficile, dopo un'esperienza del genere, accontentarsi solamente dei soldi».

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG	€ 254			
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG	€ 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814987-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)